

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(13 Ottobre 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Una parola sull' affitto delle Gabelle. - Consiglio dei Giuniori. - Messaggio del Direttorio Esecutivo. - Legge contro gli armatori in corso. - Dettaglj sulla spedizione in Egitto. - Consiglio de' Seniori. - Notizie della Settimana. - Notizie estere.

Una parola sulla questione che si agita nel Cons. de' Giun. se debbano affitarsi le Gabelle.

ERAVAMO infatuati prima d'ora di tutte le Istituzioni antiche, e credevamo di far sempre bene, quando imitavamo gli Antichi Romani, gli Antichi Greci, e perfino gli Antichi Liguri. Siamo rinvenuti finalmente da questa cieca e servile ammirazione per l'antichità, e cominciamo a fare Giustizia anche ai nostri contemporanei, che troviamo superiori, almeno in talenti, se non in virtù, ai più estimabili fra gli Antichi. Ma come avviene d'ordinario, quando si scuopre un errore, e si vince un pregiudizio, che il dispiacere e l'onta di essere vissuti lungamente nell'illusione, ci dirigono con violenza nelle Massime opposte, e ci fanno cadere bene spesso negli errori, e ne' pregiudizj contrarj; così è avvenuto a giorni nostri, che la troppa estimazione che avevamo per gli Antichi, si è cangiata, nell'animo di molti, in altrettanto disprezzo, e ora tutto si condanna e si rigetta quel che è stato inventato e praticato dai nostri Predecessori, e non si vogliono che Istituzioni novissime, e di data *Rivoluzionaria*.

Vorrei che si procedesse in questi oggetti, come in tutti gli altri, con riflessione e sobrietà; e si sapessero distinguere dagli

errori, e dai pregiudizj, i preziosi risultati della ragione, e dell'esperienza de' Secoli. Vorrei, che si esaminasse con freddo scrutinio, prima di adottare, o di rigettare un Antica Istituzione, se possa dirsi introdotta per favorire il dispotismo, o l'aristocrazia, o promuovere la superstizione. Queste sorgenti impure di oppressivi e stravolti sistemi, rendono sospette tutte le loro emanazioni, che devono riguardarsi come impraticabili nel nuovo ordine di cose. Ma se l'Antica Istituzione non ha alcun rapporto colle indicate sorgenti, e si scorge introdotta unicamente per assicurare la Giustizia, per trovare la Verità, per correggere gli abusi, per ovviare al disordine: questa Istituzione allora può essere ottima, quand'anche fosse pessimo il Governo che l'ha adottata.

Bisogna essere persuasi di questa verità incontrastabile, che non vi è Governo al Mondo, per quanto si voglia sopporre tirannico e detestabile, che possa volere, per sistema, che non si faccia Giustizia, che si rubbi e si offenda impunemente, che regni il disordine, e la frode nelle Amministrazioni. Un Governo di questa natura, se fosse possibile di immaginarlo, non avrebbe un mese di vita. Si introducono in ogni Regime delle misure per il buon ordine e per la giustizia; si fanno

de' sbagli da principio, e si introducono altre misure; e poi si sbaglia ancora, e si rinnova, e si riforma, e si migliora; e finalmente, dopo una lunga successione di errori e di oscillazioni, si trova il più saggio regolamento, che si tramanda alla posterità, colla raccomandazione della longeva esperienza, e si comunica alle altre Nazioni, e si riguarda di Generazione in Generazione come una verità trovata.

Viene un filosofo del giorno di jeri, che non sa niente di tutto questo, e pretende che si debba fare tutto il contrario, senza distinzione di oggetti, di quel che si è fatto dai nostri predecessori, per la sola ragione, che devono aver fatto tutto male, e che non vi è altra regola di bene, che il contrario, quale regola è la sola che si conosca da certi grandi uomini. Ho letto, non so dove, e ho inteso dire, non so da chi, che non si devono dare in *appalto* le Gabelle, come si è praticato finora, per la ragione, "che questo metodo è tanto antico, quanto la tirannia; perchè il Popolo odia gli appaltatori, e li riguarda come i suoi più grandi nemici; perchè l'esperienza ha fatto conoscere, che un tale sistema è contrario alla libertà, e dà luogo a mille abusi, e cose simili."

Bisogna dire a questi Scrittori, e Ragionatori, che quando le Gabelle sono stabilite, è necessario di esigerle; e che si devono esigere in quella misura, e con quel metodo, che sono stati fissati dalla Legge. Si tratta di vedere unicamente, se sia di maggiore utilità alla Cassa Nazionale, di avere degli Agenti propri, che esigano queste Gabelle per conto del Pubblico; oppure di darle in appalto ai *Gabellieri*, che la esigano per conto proprio, mediante una certa corresponsione alla Cassa Nazionale. L'esperienza di molti Secoli, e di quasi tutte le Nazioni, ha fatto conoscere, che le Gabelle, quando si esigono per conto del Pubblico, non producono la metà alla Cassa Nazionale, di quel che producono quando si danno in appalto; si è perciò veduta la necessità di darle in appalto, e si sono sempre date in appalto da quasi tutte le Nazioni. Si deve dunque dire al *Popolo*, se non volete *Gabellieri*, voi non avrete *Gabellieri*; ma sappiate, che voi pagherete cento, e che la vostra Cassa non introiterà che cinquanta; le frodi, l'incuria, gli Agenti infedeli assorbiranno gli altri cinquanta; e

sarà indispensabile che soffriate un doppio aggravio, e paghiate duecento, quando cento solamente potrebbero bastare.

"Ma il Popolo odia troppo i *Gabellieri*, e vuole la filosofia, che non s'introduca di nuovo questa genia odiosa." Buona gente! che così parlate, quanto siete semplici, e piegati grossolanamente alle più volgari abitudini! il Popolo odia i *Gabellieri*, perchè odia gli *Esattori*, perchè non paga volentieri; e chiunque va a inquietarlo perchè paghi, o vada per conto di un appaltatore, o vada per conto di un Ministro pubblico, sarà sempre il mal-venuto, e mal-visto. Siamo assuefatti a odiare i *Gabellieri*; ma sostituite ai *Gabellieri* gli Agenti pubblici, non v'ha dubbio, che odieremo gli Agenti pubblici, se ci rincrescerà di pagare. E bisogna notare questa significante diversità, che nel caso de' *Gabellieri* l'odiosità del Popolo cade sopra i privati appaltatori: laddove nel caso degli Agenti pubblici, ricade sopra il Governo; e vi è questa ragione di più, per continuare, come si fa dappertutto, nel sistema degli *Appalti*.

"Ma gli appaltatori aggraveranno il Popolo, esigeranno più del dovere, come facevano i *Pubblicani*, in tempo de' Romani." Altra obbiezione egualmente insignificante come la prima. In un vasto Impero, come era quello di Roma, un Finanziere della *Capadocia*, o della *Batavia*, che aveva molti mezzi a sua disposizione, ed era in tanta lontananza dal Governo, era un piccolo despota, contro il quale non era possibile di ricorrere, e poteva vessare, e opprimere impunemente. Ma nella nostra piccola Repubblica, e nel nostro sistema di Governo, non vi è luogo a temere che un appaltatore possa mai esigere un soldo più del dovere; e per quanto supino sia stato in questi oggetti il passato Governo, e si potesse dire dispotica, rapporto alle Gabelle, la Casa di S. Giorgio; pure non si è mai ardito dagli appaltatori, di aggravare le imposizioni che esigevano; e per poco che si sappia ragionare sopra simili oggetti, si dovrà convenire, che tali aggravj abusivi o violenti, sono impossibili.

Quando la pubblica Istruzione avrà fatto maggiori progressi; quando saranno più diffuse nel *Popolo* le nozioni di pubblica Economia, e di Governo, non si scriverà più da certi Scrittori contro il senso comune; o per dir meglio i tali Scrittori scriveranno

sempre contro il senso comune; ma il Pubblico non li leggerà.

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del 4 Ottobre.

Si apre la discussione sul progetto di Legge che riguarda la tassa sui contratti. *Gianeri*, e *Gatti* prendono ad impugnarla, come quella, che impone la volontà degli uomini; grava d'una seconda tassa i beni fondi; e cade sui poveri; essi reclamano l'ordine del giorno. *Figari*, e *De-Ambrosis* la vedono necessaria agl'ingenti bisogni della Repubblica, e giusta, perchè cade sui ricchi. - *Leveroni*. "Non si parla mai fra di noi di generalizzare, o stabilire una imposizione che non vi sia chi tenti di mostrarla contraria ai principj. La tassa personale è un marchio di servitù: la territoriale arresta l'agricoltura: e quella di cui si tratta, calcola sopra i bisogni, e non sulle ricchezze. In questa guisa, noi, seguitando delle apparenti idee di giustizia, non avremo finanze, e per conseguenza non avremo Repubblica. Non si tratta qui di stabilire dei principj, si tratta di applicarli alla natura, ed ai rapporti del nostro paese. Le imposizioni sono giuste allorchè hanno per normale ricchezze dei Cittadini, e quella sui contratti ha certamente questo carattere. Si dice, che è una tassa sopra l'espressione della volontà che si manifesta nei contratti. Se tale fosse l'intenzione della Legge, io converrei che fosse una Legge tirannica; ma ognun vede, che qui i contratti si prendono per norma di ricchezza, e come tali, si gravano d'imposta. Chi compra molto è ricco, e ragion vuole, che proporzionatamente contribuisca. Nemmeno può dirsi, che questa imposizione sia un aumento della territoriale; perciocchè essa non cade, come quella, sul reddito de' beni fondi, ma sui trapassi accidentali, che essi fanno dalle mani di uno a quelle di un altro."

- Il Consiglio adotta gli articoli sostanziali del progetto, ed aggiorna il rimanente ad altra seduta.

Seduta de' 5 Ottobre.

Continua la discussione sul medesimo progetto.

Seduta de' 6 Ottobre.

Dopo un Comitato segreto si legge un messaggio del D. E. in cui partecipa la dichiarazione fatta dalla Corte di Londra di riguardare come nemiche le Coste, ed i Porti della Liguria. A tale oggetto egli raccomanda alla sollecitudine del Consiglio la pronta organizzazione della Guardia Nazionale, l'armamento della medesima, e la formazione delle divisioni militari prescritte dalla Costituzione. - S'incaricano gl'Ispettori della Sala, e la Commissione sulla detta guardia a riunirsi, e scegliere tra i quattro progetti già presentati al Consiglio, e riferire al più presto.

- *Viale* prevedendo che molti uomini facinorosi prenderanno occasione dalle attuali circostanze di corseggiare sotto la bandiera Inglese, e intorbidare il Commercio, fa mozione che il Burò si occupi di un progetto che impedisca tale inconveniente: Approvato.

- Si approva quindi un progetto per una nuova organizzazione della Stamperia Nazionale.

- Sopra un rapporto della Commissione sul sistema Daziario si deliberano ll. 150 mila per l'appaltatore delle Truppe francesi, Cittadino *Carrosio Rocca*.

Seduta de' 7 Ottobre. VACAT:

Seduta degli 8 Ottobre.

Un messaggio del D. E., con nota degli Edili, rappresenta lo stato, e critiche circostanze dell'Ufficio di Annona. Esistono bensì, dice egli, nella Centrale istessa in mano di diversi possessori mine 25800 circa grano, ma senza mezzi come farne l'acquisto? E come, senza questo acquisto, provvedere all'incessante necessità che c'incalza? Il D. E. vi rappresenta con sollecitudine, e con franchezza le disgustose circostanze, che circondano la Nazione, persuaso, che voi saprete opportunamente provvedervi.

- *Schiaffini* propone, che le provvidenze del Governo in queste circostanze non siano ristrette alla sola Centrale; ma si estendano a tutto lo Stato. - La Commissione sull'annonna è incaricata di un pronto rapporto. - *Torretti* chiede che si proibisca l'estrazione. - *Qucirolo* assicura, che vi sono nel Porto de' bastimenti carichi di grano, e che sono per mettersi alla vela, e propone che

s'inviti il D. E. a farne sospendere la partenza. - *Viale* osserva, che sarebbe questa una misura precipitosa, e anti-politica: 1. Perchè la Nazione non è stretta da bisogni sì urgenti, come suppongono i preopinanti, e che ciò non farebbe che allarmare la Nazione. 2. Perchè se non si lascia la libertà ai bastimenti di uscire, non approderanno più ai nostri Porti. - Le precedenti mozioni non hanno quindi alcun seguito.

- Il Presidente, a nome della Commissione, presenta un nuovo progetto per l'imposizione personale combinato su diversi dati, cioè, finestre, ma senza progressione: servitori, cavalli, e patenti. - Stampa, e aggiornamento.

Seduta del 9 Ottobre.

Si termina la discussione sull'imposizione sui contratti. L'estensione di questa deliberazione composta di 47. articoli non ci permette di riportarla.

- *Figari* dietro un rapporto sullo spedale degli incurabili fa mozione, che se gli accordi un sussidio di lire 25 mila - Questa mozione eccita un nuovo dibattimento sulla nazionalità di questo stabilimento. Si eccita la commissione a portare de' progetti di riforme; e si deliberano intanto al medesimo lire 20 mila.

Seduta de' 10 Ottobre.

Schiaffini presenta un progetto di legge per un armamento marittimo da servire di scorta ai bastimenti Liguri, onde garantire il nostro Commercio, e in cui si fissano le basi di quanto si dovrà contribuire da bastimenti che vorranno essere scortati. Gli articoli sono adottati, salva la redazione, che si darà in appresso.

Il Presidente a nome della Commissione sul sistema Daziario dietro la nota del Ministro di guerra, e messaggio del D. E. propone di deliberarsi lire 300. mila pel suddetto Ministro. (Approvato.)

- Comitato generale - Riaperta la sala si legge il seguente messaggio:

IL DIRETTORIO ESECUTIVO, AL CONSIGLIO
DEI SESSANTA.

Cittadini,

Ha presentato il D. E. che dietro l'editto del Re d'Inghilterra relativo alle ostilità contro le Coste della Liguria, alcuni snaturati individui si accingano ad armar

legni in corso con patenti inglesi, ed altri prendano interesse in questi armamenti, preferendo all'amor della Patria il desiderio di un vile guadagno sopra i loro fratelli. Non deve la Nazione essere indifferente su questi attentati, che tutti tendono ad annientare quel poco di Commercio, che ancor rimane alla Liguria nelle presenti emergenze. Quindi il D. E. si fa un dovere di eccitare il vostro zelo a prendere in considerazione simili eccessi di avarizia, per andarvi al riparo con quelle misure di proibizione, e castigo proporzionato, che voi stimerete.

MOLFINO, Presidente.
SOMMARIVA Segr. Gen.

Schiaffini fa mozione che sul momento il Consiglio si occupi di questo messaggio; e si approva una deliberazione già discussa in Comitato generale.

(Non si riporta perchè rigettata dai Seniori. Vedi l'altra appresso nella Seduta dei 13.)

Seduta degli 11 Ottobre.

Si apre la discussione sopra un progetto per facilitare l'adizione di credità esistenti presso l'estero: si trova, che il progetto non prevede che per gli ascendenti, e discendenti, e si rimette alla Commissione per generalizzarlo.

- *Vinzoni* presenta un progetto sulla Guardia Nazionale modellato in parte su quello del Citt: *Antonio Botto*, riconosciuto per il più semplice, e più adattato al nostro paese, fra i 4. che sono stati presentati al Consiglio. Se ne approvano 24. art. che formano un terzo dell'intero progetto.

Seduta de' 12 Ottobre.

Nuova discussione sul termine da stabilirsi ai Liguri che avessero armato in corso, o vi avessero interesse onde ritirarsene. *Figari* vuole che questi, non figlj, ma nemici della Patria siano senza alcun termine colpiti dalla legge dopo la sua pubblicazione. Chi vuole sei giorni, chi un mese, chi distingue quelli fuori d'Italia ec. S'invita la Commissione a ritirarsi dal Consiglio, e redigere, seduta stante, un nuovo progetto.

Leveroni, e *Schiaffini* presentano la nuova redazione della Legge contro gli armatori in corso, che è approvata.

Seduta de' 13 Ottobre.

I Seniori avendo per sera rigettato per

la seconda volta questa deliberazione contro i Corsari; si è oggi riprodotta come segue:

1. Qualunque Cittadino Ligure, che nel territorio della Repubblica ed anche fuori stato armerà in corso ogni, e qualsivoglia specie di bastimento tanto quadro, che latino da vela o da remo, di bandiera, o sotto potenza nemica della Repubblica: o contro la stessa esercita delle ostilità, depredazioni, o rappsaglia, è dichiarato reo di lesa-Nazione, e come tale è punito di morte per mezzo di fucilazione, oltre la confisca della metà di tutti i suoi beni, un terzo de' quali, o il corrispondente valore resta devoluto a favore del denunciante, se vi sarà.

2. E' pure dichiarato reo di lesa-Nazione, e soggetto alla stessa pena qualunque Cittadino Ligure che avrà, o prenderà alcun' interesse, o partecipazione, in detti armamenti di bandiera, o Potenza come sopra, tanto direttamente, quanto indirettamente, anche per mezzo d'interposta persona, siccome qualunque altro che in qualsivoglia maniera servira in suddetti bastimenti, o armamenti compresa la prestazione della propria opera.

3. Coloro che prima della pubblicazione della presente Legge avessero armato in corso come sopra, o avessero interesse in detti armamenti, o servissero sopra gli stessi colla prestazione della loro opera, o in qualunque modo sono tenuti sotto le dette pene a dimettere i rispettivi armamenti, ritirare il loro interesse e partecipazione, e cessare da qualunque servizio fra il termine di giorni tre per quelli che si trovano nello Stato, e mare Ligustico; di giorni 8 per quelli che si trovano in altre parti d'Italia; e di 30 per quelli che si trovassero in altri mari, e provincie più lontane. Salve nel frattempo, e per il passato le pene inflitte dalle Leggi tutt' ora vigenti contro gli stessi delitti.

4. Il ritiro dell' interesse, o partecipazione s'intenderà fatto per l' effetto della presente Legge, anche colla semplice denuncia o dichiarazione da farsi al Tribunale Civile, e Criminale della rispettiva Giurisdizione, e nel Centro a quello di Commercio, e per quelli che fossero fuori Stato al Console Ligure più vicino residente nella Provincia, o Stato in cui si trovano.

5. Detta denuncia, o dichiarazione esprimerà il quantitativo della partecipazione, o interesse, il bastimento, o corsaro sopra cui è impiegato, e l' espressa protesta di non volere ulteriormente continuare. La denuncia, o dichiarazione s'intenderà come non fatta nel caso che non ostante la stessa, venghi continuato nell' interesse, o partecipazione.

6. E' incaricato il D. E. a dare, anche per mezzo de' Consoli Liguri residenti fuori Stato la possibile pubblicità alla presente Legge.

DETTAGLI SULLA SPEDIZIONE IN EGITTO.

Di Buonaparte non vi sono notizie più recenti di quelle che recano la presa del Cairo, ma vi sono alcune circostanze di dettaglio sulla di lui situazione, che i nostri lettori vedranno con piacere riportate.

Dopo la presa d' Alessandria il timore fu la prima sensazione provata dagli Egiziani. Questo Popolo, dolce e timido di sua natura, non osava mostrarsi avanti ad un vincitore formidabile, di cui non ne conosceva egli ancora le intenzioni. Si nascondeva

egli, e celava i suoi comestibili, e ciò fu cagione che l' armata mancasse ne' primi giorni de' viveri, e fu necessario ricorrere alle provvisioni di mare. Ma allorchè a questa prima impressione di timore succedette la confidenza, che la buona disciplina delle nostre truppe, e la saviezza del Generale Bonaparte seppero ispirare, i mercati di Alessandria furono provvisti di tutto. I polli, le oche, i piccioni, i vitelli, tutti gli animali de' quali abbonda questo paese, vi furono portati con profusione.

Le prime cure di Bonaparte, appena arrivato, furono di guadagnare la confidenza, e l' amicizia dello Scherif, lo decorò della fascia tricolorata, lo ricolmò di rispetti, e di distinzioni: Lo Scherif tenendosi la mano sul petto ed invocando *Allah* protestavagli la sua riconoscenza; ma il Generale si avvide ben presto che il traditore avea segreta intelligenza coi Mamalucchi, e tramava una sollevazione. Bonaparte lo fece arrestare, e volle in ostaggio i giovani più avvenenti del paese.

Con i suoi proclami ha ordinato che si rispettassero gli usi ridicoli, e le superstiziose pratiche di questi popoli. Essi non sono inquietati nè nelle loro frequenti religiose cerimonie, nè nei loro domestici costumi. Il soldato Francese, senza mostrargli della contrarietà, li riguarda con sangue freddo, e colla tolleranza d' un filosofo.

Gli Egiziani hanno una specie di venerazione per i cani. Questi animali vivono divisi in diversi quartieri delle loro città, e con una specie di polizia tra loro, di modo che se alcun cane passar volesse da un quartiere all' altro tutti i membri di questo gli vanno addosso, e lo rimandano al suo luogo. La carità degli Egiziani provvede ai loro bisogni: li lasciano morire di vecchiaja, benchè siano oltremodo schifosi. Chiunque battesse un cane rivolterebbe tutto l' Egitto; onde i Francesi rispettano i cani.

Il provvido generale ha subito stabilito un lazzaretto, il primo che siasi veduto negli scali orientali. La commissione delle scienze e delle arti, alla quale presiede il celebre *Monge* si occupa dei mezzi onde garantire i Francesi dalla peste, e di estinguere, se è possibile questo flagello devastatore, o almeno diminuirne i colpi. I levantini, malgrado il loro fatalismo, apprezzeranno prontamente queste salutari precauzioni.

Il campo offre un colpo d'occhio piacevole, e nuovo. Le nostre truppe per difendersi dalle abbondanti rugiade che in questi climi suppliscono alla mancanza delle piogge, han costruito delle piccole capanne a guisa di tende ricoperte con foglie di palma, e ciò rende la prospettiva del campo pittoresca. Quivi si discopre l'obelisco di Cleopatra di granito rosso tutto intagliato di geroglifici. La commissione delle scienze e delle arti ne ha fatta dissotterrare la base che era infossata.

Il Generale Bonaparte dopo di aver regolata la sorte di Alessandria, e di Rosetta, fece sfilare le colonne verso il Cairo il dì 19 messifero. Due giorni furono necessari per attraversare il deserto. Le somme di acqua che gli asini ed i camelli portavano non furono sufficienti, e l'armata soffrì la sete senza punto lagnarsi, e continuò la sua marcia su le arene cuocenti per l'ardore della canicola. I fasti della Repubblica Francese raccoglieranno questi prodigj di costanza, e di sacrificio.

Il giorno 22 l'armata arrivò alla sponda del Nilo. Il dì 24 disfece a Chebrekir l'armata avanzata dei Mamalucchi, tutta composta di cavalleria comandata da Muradbey.

Li 2 Caldifero l'armata giunse di prospetto al Cairo. I Mamalucchi avevano radunate le loro forze e l'aspettavano vicino alle piramidi in un posto naturalmente forte, e famoso per le battaglie che vi si sono date. Il bravo Ibraimbey le comandava. I loro trinceramenti erano forniti di una numerosa artiglieria; l'impetuosa bravura dei Francesi li ridusse alla bajonetta; chi resisteva fu ucciso.

Gli furono presi i cannoni, e si trovarono 2500 morti distesi sul campo di battaglia; 1200 de' fuggitivi furono precipitati nel Nilo dove si annegarono. I deboli avanzi di quest'armata si sono ritirati verso l'alto Egitto con Muradbey. Ibraimbey è fuggito verso Suez con pochi seguaci.

L'amore che i Mamalucchi hanno per l'oro, fa sì, che essi portino i tesori presso di loro anche alla guerra: alcuni de' nostri soldati han fatto un ricco bottino.

Il dì 4 Bonaparte passò il Nilo sulle *schermes*, battelli turchi di una singolar costruzione, ed entrò nel Cairo, il cui possesso lo mette in potere di tutto l'Egitto.

Malgrado queste fatiche, e queste penose marcie a traverso gl'infuocati deserti, l'ar-

mata ha mostrato un sorprendente coraggio. Bonaparte gli ispira una confidenza senza limiti. Si direbbe che il suo genio anima ciascun soldato; questi son tutti a portata de' suoi vasti disegni, ed han giurato di seguirlo per tutto.

Tutti i Francesi sono fratelli, e soldati; le amministrazioni sono provvedute di armi in caso di urgenza.

La commissione delle scienze, e delle arti trova di che occuparsi in un paese dove esse nacquero, e la Repubblica delle lettere si arricchirà de' suoi travagli, come la Repubblica politica de' nostri trionfi.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta degli 8 Ottobre.

Si apre la discussione sul progetto che dichiara cessato l'appalto del Citt: Napoli, e libera la facoltà di fabbricare le candele di sevo. Il Cittadno Napoli si presenta alla Barra e parla *pro domo sua*. *Boccardo* giudica estraneo al C. L. l'affare di cui si tratta; al decidere se spettino, o nò delle indennizzazioni appartiene al Potere Giudiziario; la deliberazione è quindi rigettata.

- Si approva altra deliberazione che dichiara libero a chicchessia l'esercizio delle arti, e mestieri; salvi i regolamenti esistenti per quelle, che riguardano la fede pubblica, e la salute umana. Dopo un comitato generale si approva la deliberazione contro gli allarmisti (Vedi il num. di questo foglio, ov'è riportata.)

- Si approva la somma di lire 150 da pagarsi dal D. E. al Citt: Carrosio appaltatore delle Truppe Francesi.

- 9 Ottobre. *Boccardo* riferisce a favore d'un Piano, che dichiara applicabile a chi vorrà contrarre matrimonio i legati che gli si dovessero per la collocazione spirituale. "Nelle circostanze, a cui si va incontro, costesti legati resterebbero oziosi. E' giusto favorire con essi i maritaggi. La stessa ragione milita perchè si dichiarino compiti i così detti *moltiplici*." - La deliberazione è adottata a pieni voti.

- Succede altra deliberazione riguardante i militari veterani, feriti in guerra, che è rimessa all'esame della Commissione speciale.

10 *Ottobre*. Si accorda la scusa dalla loro carica al Citt. *Lor. Massone*, Giudice civile nella Giurisdizione delle Frutta; al Citt. *Prete Carlo Raffetto*, Municipale in *Ognio*; e al Citt. *Samengo*, Municipale alla Spezia.

- La deliberazione di lire 20 mila per lo Spedale degl' Incurabili dà luogo a lunga discussione sulla nazionalità di questo stabilimento. - *Copello* chiede perchè la Municipalità provvisoria in vece di costruire archi, e ponti verso il mare dalla parte di levante, ad ornamento piuttosto, che a comodo della Centrale, giacchè si dice inutile la nuova porta ivi aperta, non ha erogato quelle somme al riparo dell' inopia. - *Delmonte* legge nella Costituzione la definizione dell' eguaglianza, e ne inferisce non potersi dichiarar nazionali gli Spedali del Centro, senza comprendervi quelli di tutto lo Stato. - *Delle-Piane, Pizzorno, e Benza* rispondono che i due Spedali del Centro sono dichiarati nazionali dall' uso. Essi accolgono indistintamente tutti gli ammalati, e tutta la Nazione ne profitta. - La deliberazione è approvata.

11. *Ottobre*. Si approvano le lire 150. m. pel Ministro di guerra, e marina; e si spedisce messaggio al D. E. invitandolo ad esprimere il numero delle Truppe Liguri, ed Ausiliarie; e a separare d' ora innanzi le somme necessarie pel loro soldo, da quelle della amministrazione del medesimo dipartimento.

12 *Ottobre*. Inteso un rapporto impugnativo de' Commissionati sulla stampa delle Leggi; il Consiglio incarica gl' Inspettori della sala a conferire con quelli de' Giuniori, e riferire.

- Si approva una deliberazione, che autorizza la Municipalità della Spezia a concedere in enfiteusi una casa spettante all' Ospedale di quel Comune.

- Si mette in discussione la deliberazione contro gli armati in corso. *Copello* avvanpa di sdegno al riflettere, che vi sono nella Liguria degli uomini capaci di tanto . . . L'omicida, l'assassino, il Pirata toccarono la meta dell' umana sceleragine; ma chi si unisce ai nemici per impoverire, per distruggere i proprj fratelli, è un mostro senza nome, che fa l' orrore di tutte le Nazioni. I Rappresentanti proveranno al Popolo, che essi vegliano alla conservazione dello Stato col rovesciar tutti i fulmini della Legge sul capo di costui. - *Delle-piane* divide

secolui la indegnazione; riflette però che l' articolo 2. potrebbe essere fatale a quelli, che prima d' ora avessero parte ne' legni de' corsari, e dare alla legge la forza retroattiva. - *Boccardo* appoggia il preopinante, *Copello* conviene che la deliberazione ha bisogno di riforma, ed è rigettata.

- *Seduta della sera*. E' rigettata per la seconda volta la stessa deliberazione.

13 *Ottobre*. La deliberazione contro gli armatori in corso è approvata.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Lunedì. Il Direttorio Esecutivo avuto riguardo ai grandi vantaggi, che recano alla Nazione, li Capitani Greci col loro Commercio; con suo decreto ha autorizzato il Cittadino *Carlo Gherardi* alla scelta d' un Locale, ove erigere una Chiesa di Culto Greco, per questa scelta però dovrà andar d' accordo col Ministro delle Finanze; Li Capitani Greci atteso l' ottenuto privilegio verseranno nella Cassa Nazionale una contribuzione da stabilirsi: per l' osservanza della stessa s' obbliga il suddetto Cittadino *Carlo Gherardi*.

Detta Chiesa sarà probabilmente eretta vicino alla *Cava*, e nel sito ove si sepelivano gli Schiavi. La contribuzione non è convenuta ancora; ma si dice che sarà ragguagliata sulla portata del bastimento che entrerà in porto a due soldi la mina sia che entri carico, come vacante.

- I Cittadini del Circolo Costituzionale di *San Pier d' arena* hanno domenica scorsa dato una lezione preziosa di pubblica istruzione, migliore di tutti i discorsi, che si pronunziano dalla bigoncia. Essi hanno elargito una somma a beneficio de' Cittadini Liguri, fatti schiavi, e vanno tuttavia raccogliendo altre somme all' oggetto di porger loro un maggiore soccorso.

Martedì. La Legge pubblicata contro gli allarmisti non basta per comprimere gli occulti nemici del sistema democratico. Questa mattina si è trovato affisso uno scritto sedizioso, che provoca al massacro dei Francesi, e delle Autorità costituite, e vi si loda l' antico Governo. Il Ministro di Polizia lo sa, e le sue diligenze non saranno vane.

- *Mercoledì*. La galea partita questa mattina per proteggere il commercio, e la bandiera Ligure, non avendo, pel cattivo tem-

po, potuto superare il monte di *Portofino*; si è veduta la sera ritocedere.

Giovedì. Un Capitano d'Artigliera si è presentato alla Tesoreria Nazionale per riscuotere alcuni mandati: cominciò a lagnarsi altamente, che non fosse stato pagato la sera precedente; rinfacciò al Cassiere, che nel governo aristocratico si andava a pregare che venisse ad esigere, e si maravigliava che avesse dovuto ora tornare due volte. (Quest' Ufficiale si piglia poca pena d'istruirsi sulle attuali critiche circostanze della nostra Repubblica, e dell' Universo. Non importa. Non sarà per questo men bravo soldato.) I suoi risentimenti hanno fatto accorrere i Commissarj, i Rappresentanti, e quanti là si trovavano. Questo rumore ha però prodotto un buon effetto: Si è posto un picchetto di guardia al Tesoro, ossia Tesoreria per mettere i custodi al coperto dagli assalti.

- Si è affondata una nave *Shiavona*, stazionata da lungo tempo in questo porto, e sotto sequestro per liti private. Si è riempita d'acqua per incuria di chi la guardava.

- *Venerdì.* Sono giunte in questo Porto due fregate Spagnuole procedenti da Tolone, una di 36, e l'altra di 40 pezzi di cannone. Non recano altra notizia, che di aver veduto su queste alture cinque bastimenti, tra' quali, un vascello, di cui però, non hanno riconosciuto la bandiera. Questa è la relazione fatta al Capitano del Porto.

- *Sabato.* Sono in vista molte altre navi, che si credono Danesi.

- Questa mattina è ripartita la *Galera* per guardare le Coste dai Corsari, e partiranno in seguito altri bastimenti per l'oggetto medesimo.

NOTIZIE ESTERE.

Londra 20 Settembre.

La Gazzetta straordinaria della Corte ha pubblicato la lettera del Lord *Cornwallis* in cui annunzia la resa delle Truppe Francesi sbarcate in Irlanda. Il Generale *Humbert* aveva fatto pubblicare un proclama coll' epigrafe: *Libertà, tranquillità, unione.* „ *Ecco finalmente diceva giunti tra voi*

i francesi: essi vengono a sostenere il vostro coraggio, ad essere a parte de' vostri pericoli, ad unire le loro armate, e mischiare il loro sangue col vostro per la causa della libertà: essi precedono altri francesi, che quanto prima abbraccerete: Noi giuriamo rispetto inviolabile alle vostre proprietà, leggi, e opinioni religiose. Siate liberi: siate padroni del vostro paese: Noi non vogliamo altra conquista che quella della vostra libertà, ne' altri vantaggi, che i vostri.

Le Truppe francesi agli ordini del Generale *Humbert*, e *Sarrazin* dovevano essere sostenute qualche giorno dopo con dei sbarchi successivi particolarmente di un corpo di truppe imbarcato sopra una divisione della Flotta di *Brest*; ma i di lei tentativi per uscire di rada sono stati costantemente resi vani dal vento contrario, e dalla vigilanza delle squadre Inglesi che bloccano i porti della Francia. Pertanto deluso nella speranza di questo appoggio, egualmente che nella speranza di vedere la Nazione Irlandese sollevarsi al loro arrivo, il Corpo francese, che si era avanzato fino a *Castlebar* si è trovato circondato per ogni parte, e nella trista necessità di arrendersi.

PARIGI, 10 Vendemmiaire.

Si son fatti dei grandi cangiamenti nel ministero di marina. - La requisizione si fa colla massima attività: nessuno può esentarsene.

- E' riuscito di fuggire dalla *Cajenna* a molti Preti deportati, e membri proscritti del C. L. Sono tra questi, *Pichegrù, Villot, Barthelemy, De-la-rue, e Rovere*; ma incontrati da un legno Inglese, sono stati presi, e condotti in Inghilterra, meno *Barthelemy*, che era rimasto ammalato alla *Martinicca*.

Torino, 10 Ottobre.

Il Cittadino *Guinguenè*, Ambasciatore di Francia presso questa nostra Corte, dopo reiterate istanze, ha ottenuta dal Direttorio la sua dimissione, e dicesi che sarà rimpiazzato da certo Cittadino *Aymar*, le di cui qualità, e modo di pensare, ci sono ignote.

A V V I S O.

Il dì 15 del corrente mese si aprirà lo spaccio pubblico, sulla Piazzetta della Posta vecchia, della raffineria dei zuccheri in pane, e altri liquori lavorati all' ultima perfezione da un esperto operajo Americano. A questo stabilimento il C. L. riguardandolo come sommamente utile al commercio, ed all' industria Nazionale, ha accordato, con legge speciale, garanzia, e privativa per un anno.